

FOTOGRAFIA

→ **Firenze** in rassegna i volti dei potenti immortalati dai più grandi fotografi del mondo

→ **Milano** La Istanbul di Basilico: non c'è Santa Sofia ma un'architettura «qualunque» che consola

Se il potere è frenetico (e falso) le periferie sono un'oasi di quiete

Ambizione e falsità: a Firenze i volti del potere immortalati da una schiera di grandi fotografi. Come controcanto (o antidoto) abbiamo visto la Istanbul ritratta da Gabriele Basilico, la quiete delle periferie...

MARCO DI CAPUA

FIRENZE

Lascerei perdere, sentite a me, i paragoni tra passato e presente: le si prende quasi sempre, noi «presenti» voglio dire. Tanto che Orson Welles, l'Harry Lime del sublime *Terzo uomo* di Carol Reed, potrebbe tranquillamente dichiarare che a Palazzo Strozzi di Firenze va in scena una variante del suo paradosso. Al piano nobile ci sono, in mostra, la famiglia Medici: cioè guerre e dittatura e, dunque, il Bronzino. Nel seminterrato, dov'è il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, ecco la democrazia e i suoi artisti. Orologi a cucù svizzeri, insisterebbe Lime? No, celebrati fotografi d'oggi in *Ritratti del potere. Volti e meccanismi dell'autorità* (fino al 23 gennaio, catalogo Silvana Editoriale). Se c'è «doccia e doccia» c'è di sicuro anche potere e potere, figurarsi, oltretutto arte e arte. E com'è questa analisi del potere condotta dagli artisti contemporanei? Spietata e/o scomoda? Irriverente e/o trasgressiva? C'è qualche potente che dormirà male stanotte dopo aver visto la mostra? Qualcun altro si vanterà di essere proprio lì? Censure o fatwe incombenti? Non direi proprio.

A parte Fidel Castro, del quale il grande Hiroshi Sugimoto fotografa direttamente e preventivamente la statua in cera, qui niente è durevole e tutto è polvere. I caratteri dell'autorità attuale sono la sua diffusione e la sua transitorietà. E gli artisti hanno adesso occhio per



Qui e nella pagina seguente: Gabriele Basilico, «Istanbul 05.010»; Hiroshi Sugimoto, «Fidel Castro», 1999; Nick Danziger, «Helicopter Flight from RAF Lyneham to Battersea, 3 April 2003»

questo. I loro mezzi, la loro cultura, tutto il loro sistema istintuale va nella direzione di ciò che è molteplice, brillante e nello stesso tempo vuo-

Fidel Castro

La scelta di Sugimoto: non il líder maximo ma la sua statua di cera

to, fugace. A ciò contribuisce anche la loro ambizione: far parte del mondo che conta è lo scopo, o almeno il gioco e la finzione, cui non vogliono rinunciare. Come mosche sul miele atterrano su questa che più che una microfisica del potere sembra esserne la macrochimica:

sostanze colorate, traslucide, false, come esemplarmente in Martin Parr, Wang Qingsong, Daniela Rossell. La contemporary art obbedisce al suo karma pop, alla sua passione per il glamour. Srotola il proprio red carpet. I cataloghi che produce in quantità industriale sembrano sempre più assomigliare a certi magazine dei quotidiani, dove trovi il tema *politically correct* e il culto per la *wellness*, l'esibizione di *interiors* lussuosi (Tina Barney, Jim Down) e, se esci di lì, Chatwin e il viaggio etnochic proprio sotto gli occhi dell'adolescente modaiole in defilé imbronciato e indignato che qui ha un fervente devoto in Rineke Dijkstra. Ricaviamo comunque un segmento di senso? Mutazioni del potere in In-

Le schede

Diciotto fotografi tra cui Leibovitz, Newton, Parr

«Ritratti del potere. Volti e meccanismi dell'autorità» sarà a Strozzi (Palazzo Vecchio) di Firenze fino al 23 gennaio. Foto di Tina Barney, Christoph Brech, Bureau d'études, Fabio Cifariello Ciardi, Clegg & Guttmann, Nick Danziger, Rineke Dijkstra, Jim Dow, Francesco Jodice, Annie Leibovitz, Helmut Newton, Trevor Paglen, Martin Parr, Wang Qingsong, Daniela Rossell, Jules Spinatsch, Hiroshi Sugimoto, The Yes Men.

«Gabriele Basilico - Istanbul 05.010» è alla Fondazione Stelline di Milano fino al 12 dicembre.

Courtesy Sonnabend Gallery per Sugimoto e Courtesy National Portrait Gallery, London per Danziger